

## Convegno internazionale I cinquant'anni del libro di Fagioli che scardinò la psicanalisi di Freud

**E**ra il 1972 quando Massimo Fagioli, psichiatra e poliedrico intellettuale morto nel 2017, pubblicò *Istinto di morte e conoscenza*. Un libro che fece molto discutere già all'epoca, perché scardinava i cardini della psicoanalisi di Freud e dei suoi epigoni, allora molto in voga. Sono passati cinquant'anni e quel testo, dal quale si è sviluppata la «Teoria della nascita umana» e tutta la ricerca di quella che è passata alla storia come «Analisi collettiva» è quanto mai attuale. Proprio per confrontarsi sui temi che Fagioli ha sollevato in quelle pagine (che non riguardano solo la psichiatria) il 18 e il 19 novembre psichiatri, psicoterapeuti, psicologi, artisti, accademici e studiosi di discipline

socioculturali si sono dati appuntamento al Teatro Olimpico di Roma per una due giorni di studio e riflessione. I lavori si



Massimo Fagioli

svilupperanno su tre aree tematiche: venerdì 18 novembre il confronto tra psichiatri, psicologi e psicoterapeuti, italiani e stranieri, su psichiatria, neonatologia e bioetica; sabato 19 invece saranno affrontate le

implicazioni socioculturali della teorizzazione e della prassi di Massimo Fagioli. Giunto alla quattordicesima edizione, tradotto in inglese, tedesco, francese e in spagnolo nel 2023, *Istinto di morte e conoscenza* è un testo, afferma Marcella Fagioli, psichiatra e presidente del Consiglio scientifico di indirizzo della Fondazione Massimo Fagioli, «in cui vengono verbalizzate le dinamiche psichiche fondamentali per un nuovo approccio allo studio dell'origine e dello sviluppo della mente umana, in particolare della mente non cosciente». «È — continua — una critica a quanto viene continuamente proposto, cioè la cosiddetta scoperta dell'inconscio da parte di Freud. Ma soprattutto questo testo sottolinea che quegli assunti, quelle proposizioni e quelle affermazioni relativamente all'inconscio hanno condizionato pesantemente la cultura e la società proponendo un'immagine di essere umano fondamentalmente scisso e in continua lotta con una distruttività costituzionale ed intrinseca a sé stesso». Nel libro, viceversa, viene esplicitato «un processo fisiologico relativamente alla nascita della mente umana non cosciente. Mente umana originariamente sana che tuttavia, come avviene per il corpo, si può ammalare e cadere in dimensioni distruttive che non sono una condizione naturale e che rappresentano quindi — conclude Marcella Fagioli — una malattia che, come tale, va curata». Al convegno daranno il loro contributo anche molti psichiatri, psicoterapeuti, docenti, artisti toscani che si sono formati con la «teoria della nascita umana».

